

Come cambierà il commercio nei prossimi anni in Italia?

È tutto scontato ma attenzione al... piccolo che si fa supermarket

Alcune valutazioni su uno studio redatto dalla Nielsen company - Diffusa penetrazione di imprenditorialità, tecnologie informatiche, trasformazione dalla bottega all'impresa



INDUSTRIA/DISTRIBUZIONE - Evoluzione della concentrazione della domanda

Table with 4 columns: NAZIONI ED ORGANIZZAZIONI NAZIONALI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE DI MARCA, Percentuale delle vendite con 1 cliente - in %, Percentuale delle vendite con 5 clienti - in %, Percentuale delle vendite con 10 clienti - in %, Percentuale delle vendite con 20 clienti - in %.

ROMA - Scenario commercio nei prossimi anni in Italia: tutto già visto o in parte. Questo è quanto ci dice lo studio fatto da Nielsen company...

Se il mondo commerciale è in fermento, l'apparato industriale legato alla distribuzione, non è da meno. Si sta registrando, infatti, una accentuata concentrazione della domanda...

rispetto al '67 del 105%. La quota aumenta se valutiamo la domanda di 5 clienti (15,3% con un incremento dell'83%)...

mentre il commercio tradizionale si è attestato sul 56% quello self-service è a quota 44%. Ma se il piccolo ancora fa da padrone nella distribuzione commerciale del nostro paese il grosso non rimane inerte...

Renzo Santelli

Le novità dalla fabbrica

ROMA - Lo sviluppo della telematica in Italia ha aperto nuove prospettive in campo medico. La trasmissione di dati per uso sanitario consente di inviare a distanza con estrema semplicità e precisione una serie di informazioni mediche...

ne di due unità. Una trasmittente e una ricevente, e consente di utilizzare normalmente il telefono contemporaneamente alla trasmissione dell'elettrocardiogramma. Il cardiotelefono può essere noleggiato presso la Sip telefonando al 187.

suo insorgere e la successiva trasmissione del segnale, mediante accoppiamento acustico con il telefono, ad un centro di ascolto munito di apparecchio ricevente. La rivelazione del segnale è effettuata attraverso elettrodi fissati al contenitore del «cardiobip»...

a cura di Rossella Funghi

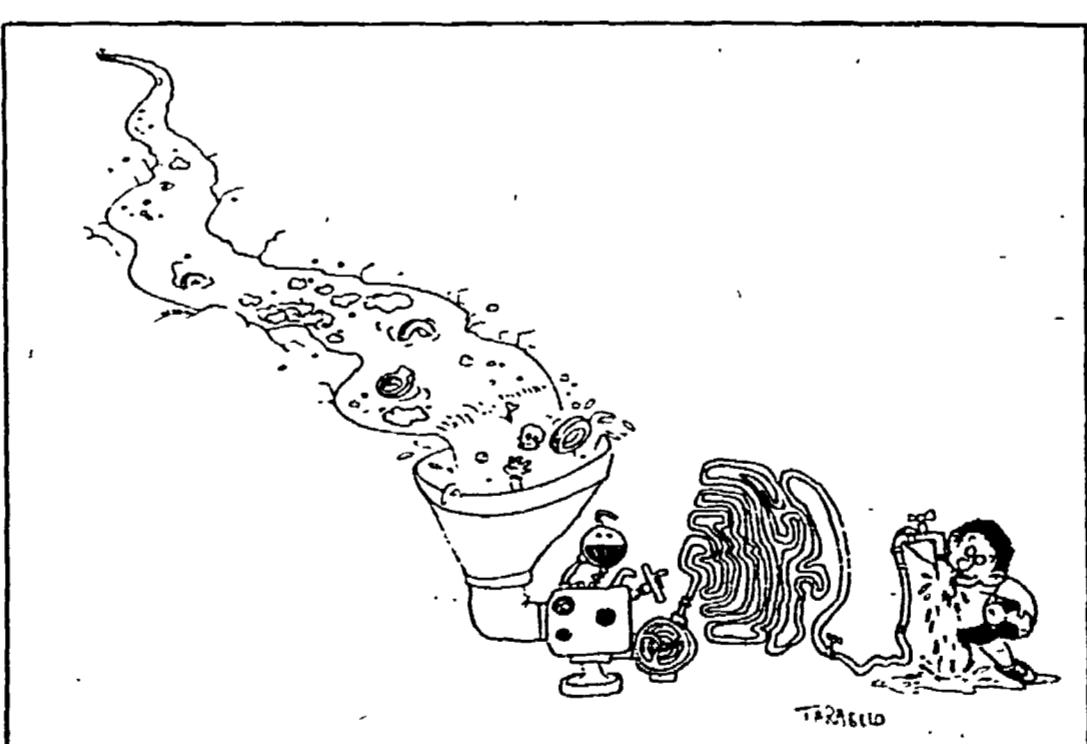
Un settore emergente: l'industria ecologica Se ne parla pochissimo ma è un vero affare

Il comparto ha un mercato di 5 mila miliardi - A colloquio con Faina, presidente Uida, e Giannoni del Consorzio acque nord Milano

MILANO - In Italia il 60% degli impianti di depurazione non funziona o funziona male: l'accusa viene da Giuseppe Faina, neo presidente dell'Uida (Unione impiantisti per la depurazione delle acque)...

le coste romagnole) la notizia è quasi sconcertante: persino incredibile. «Garantisco - aggiunge Faina - che è la dura verità. Eppure una possibile soluzione ci sarebbe, ed è quella che noi industriali (Faina è anche presidente della Secit, una delle maggiori imprese di progettazione e costruzione di impianti ecologici n.d.r.) vogliamo proporre agli enti pubblici interessati: la formula delle società miste».

chiaramente, ma mantenimento degli enti pubblici quando dimostriano efficienza e produttività. L'industria ecologica è, in verità, un «business» del quale, in genere, si parla poco. È un mondo semiconosciuto che però gestisce un mercato valutabile, lire più lire, me- in 5 mila miliardi. È un «business» presente in tutti i Paesi industrializzati, sorto da una ricerca rilevante (ma non purtroppo in Italia): diecimila sono i brevetti depositati negli ultimi quattro anni a livello internazionale.



sono perfezionate: anche le tecnologie di ricupero energetico si sono affinate. Rimane quello che si diceva all'inizio, cioè il problema gestionale. Gli industriali, per il 1985, anno che si prevede piuttosto positivo e con un incremento del volume degli affari abbastanza sostenuto, hanno programmi ambiziosi: «Noi vogliamo - dice ancora Faina - incidere molto sulle normative. Non esiste una normativa nazionale sui rumori, esiste un albo nazionale dei costruttori per la de-

purazione delle acque e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, ma non esiste per fumi e rumori. Noi vogliamo invece privilegiare i veri impiantisti, non quelli che seguono la «moda» ecologica. Ed a questo scopo vogliamo anche istituire il «marchio di qualità» che è garanzia massima che gli impianti funzionino regolarmente.

si con i gruppi ecologisti, far conoscere alla gente i dati tecnici dei problemi. Insomma rafforzare la presenza industriale come un dato ineliminabile della cultura ambientale. Anche per questo, Faina ha inserito nel suo «programma» di presidente una politica di coordinamento di tutte le varie branche dell'Anima che si occupano dei diversi aspetti ambientali: acqua, aria, rifiuti solidi e rumore.

Ino Iselli

Quali sono gli investimenti Enel

ROMA - Parlando al convegno sui «problemi giuridici connessi alla realizzazione degli impianti di produzione elettrica» il presidente dell'Enel Francesco Corbellini ha detto che sono ormai avviati investimenti per 18.000 megawatt. Tuttavia soltanto per 6.000 megawatt i lavori sono in corso o di imminente avvio: comprendono le centrali di Brindisi Sud, Sulcis 3, Fiume Santo, S. Filippo del Mela e Trino Vercellese per le quali è stato possibile avere l'autorizzazione degli enti locali. Per altri 6.850 megawatt a carbone (Vado Ligure, Licata e Piombino) vi sono ancora pro-

blemi mentre a Gioia Tauro l'Enel ha avuto l'autorizzazione ad acquisire i terreni ma manca il decreto ministeriale che autorizzi i lavori. Infine, per 4.000 megawatt nucleari l'Enel ha completato le indagini in Lombardia mentre si accinge ad effettuare in Puglia dove incontra opposizioni locali. L'impianto di Tavazzano (400 megawatt) è stato autorizzato e l'Enel ha passato gli ordinativi dei macchinari. Corbellini ritiene necessario uno sforzo ulteriore che punti sulla «regione» e sull'informazione in modo che «il ricorso a strumenti impositivi per superare le resistenze locali» assuma carattere di eccezionalità.

Venture capital, ti finanzia ma rischio anche con te

La caratteristica del venture capital celato dietro il termine anglosassone è di costituire un mezzo di finanziamento ad rapida crescita; gli elementi che lo distinguono da altre forme, secondo alcuni operatori, sono la partecipazione al capitale, il valore aggiunto attraverso il coinvolgimento di esperti nella gestione (a differenza quindi di altri investitori istituzionali), l'orientamento a lungo termine. Le nazioni dove si è avuto il maggiore sviluppo di questo tipo di operazioni sono naturalmente gli Usa, e in Europa, la Gran Bretagna, dove negli ultimi cinque anni le società di venture capital hanno raccolto oltre mille miliardi di lire e si sono rivolte anche ad attività destinate al largo pubblico, come compagnie di fast-food e ristoranti. Un ulteriore elemento da ridimensionare, infatti, è quello che vede i venture capitalisti snobbare le attività «normali», e prestare attenzione solo ad imprese produttive nelle tecnologie del futuro: se queste sono certamente le più appetite, non rappresentano però la linea esclusiva, in particolare nelle esperienze europee dove una larga parte delle attività di partecipazione viene effettuata in imprese operanti in settori più tradizionali.

Inoltre, le imprese che producono computer e prodotti per comunicazioni, o altre attività elettroniche, rappresentano il 45% del totale delle imprese partecipate dalle società di venture capital in Gran Bretagna, a fronte del 62% negli Usa; e inoltre il 70% dei fondi raccolti (oltre 1.200 miliardi di lire) in Gran Bretagna restano nel paese a fronte del 25% che viene investito negli Usa, mentre cinque o sei anni fa le proporzioni erano rovesciate. In Italia, le società che operano in questa direzione sono ancora poche, alcune più note (come la Finnova del gruppo che fa capo a Vender), altre meno (come Sofipa, del Mediocredito, e Vencapital del gruppo Imi). Tutte però risentono della difficoltà derivante da un quadro normativo poco incentivante l'investimento ad alto rischio e da un mercato ristretto di capitali legati ad attività produttive.

La possibilità di realizzare un guadagno è legata, infatti, alla possibilità di cedere la partecipazione nella impresa che si è affermata. La cosa può essere compiuta o attraverso il reperimento di un acquirente, o attraverso la quotazione in borsa del titolo della società partecipata: quindi prima la collocazione del flottante e successivamente l'utilizzazione del maggior grado di disponibilità della partecipazione in portafoglio. Su tutto pesa una imposizione fiscale che è decisamente scoraggiante, e che si somma a un mercato ristretto, dove le transazioni di maggior interesse sono quasi sempre esterne, e comunque con un grado di trasparenza ed informazione decisamente carente.

l'utilizzo di forme di venture capital potrebbe, invece, consentire di espandere la partecipazione nella impresa che si è affermata. La cosa può essere compiuta o attraverso il reperimento di un acquirente, o attraverso la quotazione in borsa del titolo della società partecipata: quindi prima la collocazione del flottante e successivamente l'utilizzazione del maggior grado di disponibilità della partecipazione in portafoglio. Su tutto pesa una imposizione fiscale che è decisamente scoraggiante, e che si somma a un mercato ristretto, dove le transazioni di maggior interesse sono quasi sempre esterne, e comunque con un grado di trasparenza ed informazione decisamente carente.

l'utilizzo di forme di venture capital potrebbe, invece, consentire di espandere la partecipazione nella impresa che si è affermata. La cosa può essere compiuta o attraverso il reperimento di un acquirente, o attraverso la quotazione in borsa del titolo della società partecipata: quindi prima la collocazione del flottante e successivamente l'utilizzazione del maggior grado di disponibilità della partecipazione in portafoglio. Su tutto pesa una imposizione fiscale che è decisamente scoraggiante, e che si somma a un mercato ristretto, dove le transazioni di maggior interesse sono quasi sempre esterne, e comunque con un grado di trasparenza ed informazione decisamente carente.

l'utilizzo di forme di venture capital potrebbe, invece, consentire di espandere la partecipazione nella impresa che si è affermata. La cosa può essere compiuta o attraverso il reperimento di un acquirente, o attraverso la quotazione in borsa del titolo della società partecipata: quindi prima la collocazione del flottante e successivamente l'utilizzazione del maggior grado di disponibilità della partecipazione in portafoglio. Su tutto pesa una imposizione fiscale che è decisamente scoraggiante, e che si somma a un mercato ristretto, dove le transazioni di maggior interesse sono quasi sempre esterne, e comunque con un grado di trasparenza ed informazione decisamente carente.

Giuseppe Fabbri

Le operazioni pubblicitarie a premi: ecco come fare

Come si ottiene l'autorizzazione e chi sono considerati intermediari od organizzatori - Il ruolo del ministero delle Finanze

La domanda deve contenere: 1) la denominazione, la sede dell'ente, società o ditta che promuove l'operazione; 2) l'indicazione dell'attività esercitata; 3) l'ambito territoriale in cui si effettua l'operazione; 4) la data e la firma del responsabile. L'autorizzazione a svolgere le manifestazioni a premi è concessa direttamente a ciascun ente o ditta promotrice escluso qualsiasi intermediario od organizzazione. Sono considerati intermediari o organizzatori coloro che, non sono né fabbricanti né commercianti all'ingrosso o al dettaglio della merce per la quale si intende effettuare la manifestazione. Sono proibite le manifestazioni a premio nei confronti di premi o di regali sotto qualsiasi forma, non possono avere luogo se non sono preventivamente autorizzate nei modi e nelle forme stabilite dalla legge sul lotto pubblico tanto se i premi sono offerti ai consumatori dei prodotti, quanto se offerti ai rivenditori.

La domanda deve essere corredata: 1) di un certificato di iscrizione alla Camera di commercio; 2) di un piano tecnico dell'operazione in triplice copia, su carta semplice, anch'esso firmato dal responsabile, da cui risultano: a) la natura della manifestazione; b) la struttura, la più dettagliata possibile, dell'operazione; c) la durata (non può superare l'anno); il numero dei premi da consegnare, specificando almeno per ciascuno la natura, la marca ed il valore; e) la modalità di attribuzione dei premi promessi. Per quanto riguarda l'onere tributario da sostenersi all'atto della consegna da parte dell'Iniziativa a premio non limitate ad una sola provincia. L'intendente di finanza è competente ad autorizzare le operazioni limitate ad una sola provincia. La domanda - in carta legale da L. 3000 - con la quale si chiede l'autorizzazione va rivolta, in base alla competenza, al ministero delle Finanze, Direzione generale per le Entrate speciali - 00144 Roma Eur (direttamente o tramite l'intendenza di finanza) e all'intendenza di finanza.

Girolamo Ielo